

Alberto Camerotto

Amici miei, Tebani...
Classici contro al teatro Olimpico

Abstract

The *Classics Vs.* project gathers Italian and foreign classicists, each of whom speaks to us about a topic, an idea, or a word from the ancient classics that might be of use to us against ethical, aesthetic, civic and cultural issues of our world today. The classicists thus turn into Demosthenes, Thucydides, Helenus, and Vertumnus. As occurred in Dionysus' theatre, they speak before the citizens through myths and stories without any mythicization but with the brilliance of a theatrical performance and the lucidity and rigour of a philological study. The theatre remains the location and, after a series of historical theatres in Venice and the Friuli Venezia Giulia and Veneto regions, the *Classics Vs.* now have a special place in Andrea Palladio's Olympic Theatre.

Il progetto *Classici contro* unisce classicisti, italiani e stranieri, che ci parlano ciascuno di un tema, di un'idea, di una parola delle letterature antiche che possano essere di aiuto contro la deriva etica, estetica, civica e culturale del nostro mondo. I classicisti divengono Demostene, Tucidide, Eleno e Vertumno. Così come avveniva nel Teatro di Dioniso, parlano davanti ai cittadini con i miti e con le storie, ma senza nessuna mitizzazione. Con la brillantezza di una *performance* teatrale, ma con la lucidità e il rigore del lavoro filologico. Il luogo è sempre il teatro, e dopo una serie di teatri storici tra Venezia, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, ora i *Classici contro* hanno il loro luogo speciale nel Teatro Olimpico di Andrea Palladio.

Amici miei, Tebani...

Con queste parole si aprono sulla scena di Tebe i *Classici contro* all'Olimpico¹. Un teatro, un simbolo. Nel 1580 Andrea Palladio progetta il Teatro Olimpico per la città, là dov'erano le prigioni vecchie, nel cuore di Vicenza accanto ai palazzi, alla basilica e alle ville. Un luogo straordinario, il primo grande teatro coperto moderno, che viene dai teatri antichi greci e romani, passando attraverso Vitruvio. Per la rappresentazione dell'*Edipo re* di Sofocle del 3 marzo 1585 Vincenzo Scamozzi realizza le scene

¹ Le parole, che ricordano con leggero adattamento l'*incipit* dell'*Edipo re* di Sofocle, o più esattamente il testo della versione di Orsatto Giustiniani per la prima del 1585 al Teatro Olimpico, sono pronunciate nel silenzio del teatro da Stefano Strazzabosco, il quale entra dalla sinistra della scena per chi guarda, unico (con i musicisti). Gli altri attori della rappresentazione entreranno dalle quinte antiche, anche piuttosto avventurosamente: compariranno dalla porta principale di Tebe che si apre sulla prospettiva illusoria creata da Vincenzo Scamozzi.

dell'antica città di Tebe².

Una breve nota tecnica introduttiva non può mancare³. I *Classici contro* all'Olimpico sono una iniziativa particolare, forse con uno spirito controcorrente, sicuramente con molti problemi e contraddizioni implicite, anche volute, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, del Dipartimento di Studi Umanistici e del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e il Liceo Classico Pigafetta di Vicenza, l'Associazione Italiana di Cultura Classica e il Centro di Studi Antropologia e Mondo Antico di Siena. Il progetto è a cura di Alberto Camerotto e Filippomaria Pontani, con l'aiuto, i suggerimenti e le critiche di molti amici.

Difficile definire questi *Classici contro*: hanno però un grande precedente, di duemilacinquecento anni fa. Come per la tragedia e la commedia del teatro di Dioniso nell'Atene classica così l'intento dei *Classici contro* è di parlare liberamente davanti a tutti i cittadini, facendo risuonare le parole antiche.



1. *L'idea dei Classici contro e il teatro*

Da questo precedente è nata l'idea, e dalla vita quotidiana tra i nostri testi classici, l'università, la scuola, e quello che ci circonda⁴. I *Classici contro*, con un contatto

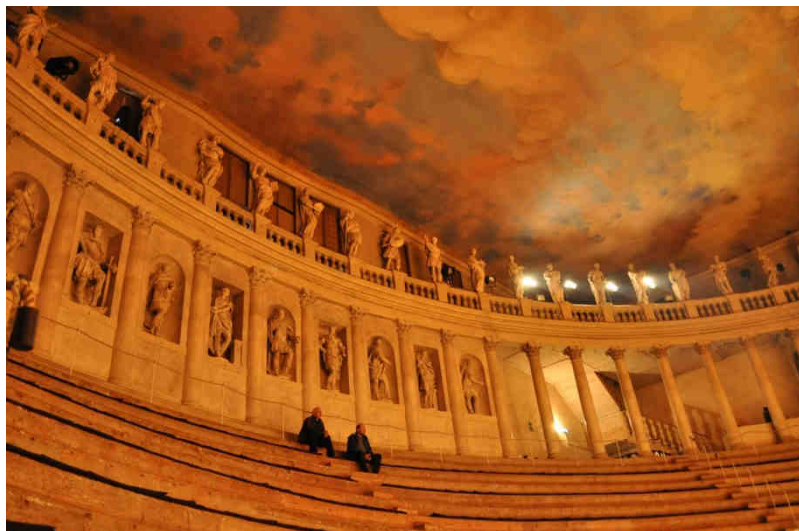
² Per la storia del teatro vd. PUPPI (1973); SCHIAVO (2008); VILLA (2005). Sulle prime rappresentazioni vd. PUPPI (1971).

³ Alla pagina <http://lettere2.unive.it/flgreca/aicc.htm> sono pubblicati tutti i materiali e le informazioni del progetto. Tutte riprese video realizzate da Marco Del Monte e dalla sua *troupe*, pubblicate all'indirizzo <http://www.youtube.com/playlist?list=PLEB8550217F5907A4&feature=plcp>, si possono vedere ora anche nella sezione *Link* di *Dionysus ex Machina*. Le foto sono di Pamela Breda, Yvonne Pulido e Luciano Doria. Quella di Omero con la bandiera italiana è di Valentina Lisi.

⁴ Un approfondimento sulla nascita e sugli sviluppi del progetto è presentato ora negli Atti del Convegno *I Classici degli Altri* a cura di BETTINI-PULIGA-SPINA (2011).

inedito tra due parole che di regola non stanno insieme, danno voce ai classici antichi di fronte al presente: con un rovesciamento delle prospettive dell'oggi, i classici non vogliono di sicuro essere attuali, ma proprio con la loro inattualità ci aiutano (o ci obbligano) a metter in discussione questo tempo in cui viviamo, e tramite la loro lontananza e il loro sguardo critico possono contribuire a rivoluzionare la visione delle difficoltà della nostra vita moderna. Ed è forse il tempo del pensiero e delle parole senza reticenze: con uno spirito insieme polemico e costruttivo, «contro la deriva etica, estetica, civica e culturale del nostro mondo», come recita il protocollo iniziale del progetto. Naturalmente con una precisazione, «con i miti e le storie, ma senza nessuna mitizzazione».

In sette giornate, tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011, abbiamo dato voce ai classici nei teatri storici tra Venezia, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, in questi luoghi speciali delle nostre città, dove si possa ascoltare e vedere da un palco, da un



loggione o da una platea: al Teatro 'G. Arrigoni' di San Vito al Tagliamento il 10 e il 16 dicembre 2010, al Teatro di Santa Margherita a Venezia il 3 e il 24 febbraio 2011, al Teatro Comunale di Treviso il 12 febbraio, al Teatro Accademico di Castelfranco Veneto il 18 e il 25 marzo. Sono intervenuti Ettore

Cingano, Andrea Rodighiero, Alessandro Barchiesi, Maurizio Bettini, Luigi Spina, Francesco Puccio, Gian Mario Villalta, Giovannella Cresci Marrone, Gianpiero Rosati, Davide Susanetti, Andrea Cozzo, Filippomaria Pontani, Salvatore Settis, Marcella Farioli, Roberto Andreotti, Alberto Camerotto, Carmine Catenacci, Glenn W. Most, Paolo Puppa, Anna Santoni, Mario Cantilena, Anagoor. Con le musiche di Federica Lotti (flauto) e Marco Dalsass (cello). In altri incontri paralleli al Liceo Canova di Treviso hanno parlato per i *Classici contro* Luigi Vero Tarca, Stefano Maso, Andrea Capra, Piervincenzo Di Terlizzi, Stefania De Vido, Elena Fabbro.

I temi? Sono quelli che scottano di questi tempi, *Stranieri, Identità, Potere, Res publica e cittadini* (ossia del bene comune), *Libertà di parola* (tra utopie e distopie), *Il tiranno, Giustizia*: come ha osservato Filippomaria Pontani l'esperienza dei *Classici contro* è andata via via a intrecciarsi con gli eventi del presente, senza saperlo prima e

quasi senza volere, si potrebbe dire che c'è nei nostri classici un potere di intuire il futuro.

2. In preparazione al Teatro Olimpico

Da questo primo *Heptameron*, dalla tensione e dall'entusiasmo che le parole antiche hanno suscitato, viene un nuovo pensiero. C'è un grande teatro, un teatro storico incredibile, l'Olimpico di Andrea Palladio. I problemi del presente sono quelli dell'economia, della ricchezza che scompare, del lavoro che non c'è, tra il crollo della Grecia (moderna) e i crolli della Roma (antica) uniti al baratro dell'Italia. Il pensiero dei Classici può ben dirci qualcosa su questo. Una discussione, una serie di contatti e di nuove discussioni con molti amici, in particolare con i classicisti del Liceo Pigafetta che sono vicini all'Olimpico, Valeria Stocchiero, Daniela Caracciolo, Stefano Strazzabosco, Luciano Chiodi. È il primo riavvio.

La discussione ci piace, anzi ci appassiona, e apriamo un *ForumClassiciContro*, scritto così per farne una parola sola, dal quale vengono nuove voci e nuovi pensieri, anche da molto lontano⁵. Sono voci notevoli che ci dicono che cosa possiamo fare con i Classici, oggi più che mai. Basta prendere le parole iniziali delle *Cattive compagnie* di Luigi Spina e già qualcosa si comprende: «In viaggio con Erodoto e con Plinio. In affari con Senofonte e con Varrone. A scuola con Platone e con Quintiliano. In guerra con Tuciddide e con Cesare. Al cinema con Aristofane e con Plauto. A convegno con Aristotele e con Tacito. Al mare con Omero e con Virgilio. In famiglia con Eschilo e con Seneca. Al governo con Demostene e con Cicerone. Dallo psicologo con Sofocle e con Catullo. Al bar con Teofrasto e con Orazio. Al talk-show con Socrate e con Petronio». E le si può mettere a confronto con la provocatoria *Inattualità dei Classici* di Carmine Catenacci per ottenere ormai un risultato: «L'innesco del rapporto col passato è inevitabilmente e giustamente su di noi, sull'attualità. Ma la forza ineguagliabile dei classici è, come sottolineato da Nietzsche a Calvino, nell'inattualità ovvero nella capacità di vivere dentro e fuori il nostro tempo, di essere interlocutori in apparenza passivi e omologabili, ma in realtà irriducibili e indipendenti, fuori dal coro, sempre pronti a interessare e a stupire. Al contrario di quanto comunemente si crede, abbiamo bisogno di inattualità per vivere, perché a volte l'attualità è troppa, ci acceca e ci soffoca».

⁵Alla pagina <http://lettere2.unive.it/flgreca/ForumClassiciContro.htm> sono pubblicati tutti gli interventi del *ForumClassiciContro*, ora disponibili anche nella sezione *Link* di *Dionysus ex Machina*. Basta qualcuno dei titoli in sequenza per dare una percezione della discussione: *Né i classici in sé, né i classici per sé, ma i classici situati*, *Combinaison déroutante*, *Classici non si nasce*, *Meravigliosa filosofia*, *Dimenticare i classici!*, *Classici giambici*, *Classico imperfetto*, *Il nostro classico quotidiano*, *Dopo i Classici noi*.

Sono proiezioni, inquietudini, una continua tensione tra i testi che leggiamo e noi. Una via è suggerita bene dall'intervento di Filippomaria Pontani, *Siete a favore o contro?*, che parla di domande e il punto di domanda ritornerà spesso nei nostri *Classici contro*: «I classici – per esempio il mio Demostene – erano e rimangono "contro" non perché forniscano le soluzioni che cerchiamo, ma perché, nel prospettare questioni eterne in termini pratici e teorici, esigono pazientemente da noi una risposta (una risposta ragionata, ma una risposta) all'interrogativo icasticamente descritto da un Greco dei nostri tempi, Manolis Anagnostakis⁶ – perché spesso i classici, un po' come la poesia nelle parole del suo amico Titos Patrikios, "cercano risposte / a domande non ancora fatte".

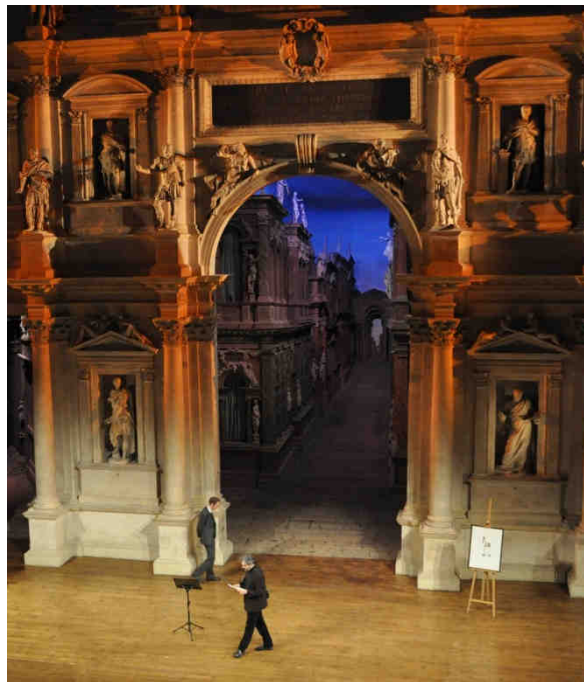
Siete a favore o contro?
Rispondete almeno con un sì o con un no.
Avete valutato il problema
Sono sicuro che vi ha tormentato
Nella vita ogni cosa ci tormenta
Figli mogli insetti
Piante nocive ore perdute
Passioni difficili denti cariati
Film mediocri. Anche questo vi ha certo tormentato.
Dunque parlate con responsabilità. Almeno un sì o un no.
La decisione spetta a voi.
Naturalmente non vi chiediamo di interrompere
Le vostre occupazioni, di rinunciare alla vostra vita
Ai vostri giornali preferiti, alle discussioni
Dal barbiere, alle domeniche allo stadio.
Soltanto una parola. Coraggio dunque:
Siete a favore o contro?
Riflettete bene. Aspetterò».

Questi alcuni dei pensieri in gioco. Cominciamo allora con un prologo a Palazzo Leoni Montanari, il cui nome suona bene come una formula omerica. A due passi dal teatro di Palladio. Cominciamo letteralmente *Sotto lo sguardo di Apollo* – è l'Apollo degli affreschi della sala secentesca dedicata al dio, dove insieme vi sono gli eroi dell'epica omerica, che dai medaglioni (con tanto di didascalia in greco che li identifica uno per uno) ci osservano e ci ascoltano. C'è scritto proprio ΑΓΑΜΕΜΝΩΝ, ΑΧΙΛΛΕΥΣ, ΟΔΥΣΣΕΥΣ, ΑΙΑΣ, pure con qualche incertezza grafica come nella Grecia antica. Anche noi li guardiamo negli occhi.

Portiamo con noi il nostro simbolo che fa da logo – ma anche *sema* o *senhal* – dei

⁶ ANAGHNOSTAKIS (1962).

Classici contro e che ci ha sempre accompagnato, *l'Equus troianus* con le ruote disegnato da Luciano De Nicolo. E subito accade anche un piccolo incidente che richiama la storia del Cavallo di Troia. Carlo Franco, che per primo deve parlare del *Re salvatore* nell'incontro dal titolo *Potere di uno, potere di tutti* (23 marzo 2012), dopo un intervento al gelo sui terremoti del II secolo è colto da una febbre di quelle terribili di fine marzo. È come Echion figlio di Portheus, che precipita quando per primo esce dal cavallo nell'ultima notte troiana. Si rimedia, parleremo del potere di Agamennone per metterne in dubbio la legittimità – anche se ci guarda minaccioso dal suo medaglione. E sul versante della democrazia (quella di Atene e quelle di oggi) Dino Piovan ci parlerà del *Ritorno dell'agorà*. È una preparazione progressiva, continua col *Potere dei soldi e delle parole* (30 marzo 2012): le voci sono quelle del numismatico Tomaso Maria Lucchelli, che ci mostra *Che cosa si può fare con i soldi*, mentre Massimo Manca ci incanta con i giochi di prestigio, quelli verbali e quelli veri, tra antichi e moderni. Con tutti gli effetti che ciò comporta, e un pubblico che già non vuole più lasciare la sala. Ma ci attende l'Olimpico.



3. Al Teatro Olimpico

3.1. L'elogio della ricchezza

Nella serata di venerdì 13 aprile, al Teatro Olimpico, dà il via ai *Classici contro* la presentazione di Stefano Strazabosco, docente del Liceo Classico Pigafetta e ideatore per la città di *Dire poesia*: le parole del poeta vicentino Fernando Bandini introducono

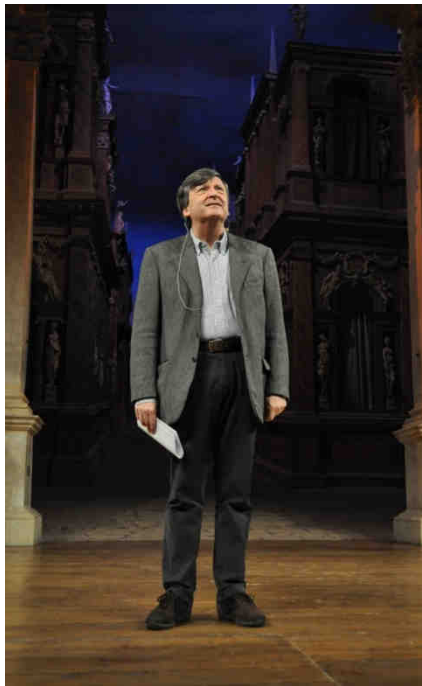
ciò che hanno da dirci i poeti, gli oratori e i filosofi di duemilacinquecento anni fa sui soldi, sulla libertà e sulla democrazia. A questo punto sono ritornati a parlare per noi. Questa storia ci è familiare. Li accompagnano pure le note di Bach, le chitarre di Florindo Baldissera e Vittorino Nalato.

Con la voce di Alessandro Grilli, dall'Università di Pisa, Aristofane e la sua commedia politica ci mostrano che cos'è senza veli la ricchezza, quali sono i suoi limiti e le sue perversioni. «Di fronte a realtà economiche e politiche sinistramente affini (la democrazia/demagogia greca classica come la democrazia/telecrazia dei giorni nostri), l'occhio dello storico individua in primo luogo, giustamente, i molti tratti specifici che distinguono l'esperienza ateniese dalle democrazie moderne. Uno sguardo che si estenda, però, anche alle dinamiche sociali ed emotive coinvolte in quello straordinario esperimento non può fare a meno di constatare come i percorsi della fantasia e del *wishful thinking* dell'uomo medio, in relazione a temi come felicità, ricchezza e potere, seguano oggi tracciati già descritti – e descritti con sbalorditiva precisione – nell'Atene del teatro di Dioniso».

Filippomaria Pontani ritorna a far parlare – con gli aggiornamenti delle ultime settimane – Demostene, il grande oratore e politico del IV secolo a.C., per tentare di comprendere com'è fatta una democrazia di cittadini e non di potenti e di sudditi, proprio cominciando dalle tasse, un bene, una virtù, una risorsa morale contro tutti i pensieri più egoisti e fallimentari. «Alla vigilia di un cambiamento epocale – che Demostene già intuisce, e che combatte con fatica in una città sempre più incline a tradire i propri complessi e problematici ideali in nome di una soluzione senz'altro più "semplice" –, il nostro oratore prova ad affrontare un tema-chiave della tenuta di ogni democrazia, ovvero la ricchezza e la sua redistribuzione. La giustizia sociale, la partecipazione al benessere collettivo, la creazione di un'eguaglianza sostanziale fra i cittadini, passano anzitutto attraverso scelte apparentemente "tecniche" (percentuali, esenzioni, imponibili, contributi...), che rappresentano in realtà la vera filigrana politica di un governo. In che misura quelle pratiche contabili s'intersecano con la creazione di un orizzonte civico condiviso, in cui il dare e l'avere siano regolati da una comunità di eguali, e non sottoposti all'arbitrio delle largizioni, delle evasioni, delle intimidazioni? Sarà un'orazione dedicata a tutti quelli che *occupano l'agorà* per realizzare un'utopia, a quelli che ogni giorno *perdono la vita* nelle miniere del Laurion, a quelli che *si accampano per mesi* al Pireo difendendo i loro diritti e i nomi delle loro navi; e a quelli che *salgono sulle torri e sui tetti* in attesa del ritorno di un'idea antica e tradita, determinati a non permettere che venga uccisa».

Alla fine Luigi Perissinotto, da filosofo del linguaggio, gioca tra le parole di Socrate e quelle di Wittgenstein: mette in luce – sotto la luce speciale del teatro – le potenzialità e i problemi della relazione sempre difficile tra potere, fama, ricchezza e libero pensiero. Mantenere questa libertà è indispensabile, passando attraverso

interrogativi che toccano tutti: «Si può comprare la saggezza o addirittura l'amore per essa? La filosofia è un bene di lusso? Per essere filosofi occorre che altri non lo siano? La filosofia è una professione oppure un modo o uno stile di vita? Chi lavora può filosofare? Vi è un modo filosofico di essere giardiniere o macchinista? Vi è un modo non filosofico di essere filosofo? La filosofia se ne va davvero "nuda e povera"? Fare filosofia è una cosa per ricchi? Queste domande, qui formulate perlopiù nel linguaggio della contemporaneità, sono state per la prima volta espresse nei testi della filosofia greca, in particolare in quelli di Platone, della Sofistica e di Aristotele. Credo che ci sia bisogno, a partire dai testi classici e in connessione con le urgenze contemporanee, di tornare a porsele e trovare il coraggio di rispondervi». Oggi più che mai.



3.2. *Le donne, gli dei, i denari*

Il 20 aprile 2012 è la seconda grande giornata dei *Classici contro* all'Olimpico. Nel pomeriggio, all'Odeo del teatro, si tiene la tavola rotonda *Perché i classici devono parlare?*, aperta a tutti, agli studiosi, ai cittadini, ai giovani, una specie di *boule* per imparare, pensare e progettare intorno ai Classici e intorno alla *polis*. Da cittadini, nuovi e antichi insieme. Gli interventi preparano quello che avverrà dopo⁷. Interventi discordi,

⁷ Alla tavola rotonda intervengono i classicisti che poi saranno in scena in teatro, Alberto Camerotto, Filippomaria Pontani, Anna Beltrametti, Maurizio Bettini, e in più Luciano Chiodi del Pigafetta e Davide Susanetti dell'Università di Padova, che già è intervenuto per i *Classici contro* in uno degli appuntamenti veneziani.

critici, problematici, mettono insieme tutte le questioni, scuola, società, politica, naturalmente alla luce dei Classici.

Al teatro Olimpico la serata finale. C'è grande attesa tra il pubblico, quasi una tensione che si sente tra la scena e le gradinate affollate. Il titolo è *Le donne, gli dei, i denari*. Lo si può leggere in molti modi, associazione strana di parole che contiene molte allusioni ai problemi del presente. Il tema di fondo sono le incongruenze della nostra modernità, le rigidità e le chiusure della nostra democrazia, l'inquietudine dell'economia e della crisi mondiale. Voci marginali o apparentemente tali che possono dirci qualcosa. I *Classici contro* mettono in gioco una risorsa fondamentale, l'esigenza di un pensiero molteplice e differente, un contributo del pensiero per affrontare i tempi difficili.

Introduce la teoria delle voci antiche Alberto Camerotto, con un catalogo di parole antiche e nuove, qualche idea sul teatro e sulla libertà di parola, la *parrhesia* che cerchiamo. Le cose di cui sembra oggi più che mai esserci la necessità. Filippomaria Pontani gli è accanto col suo *pilleus* della verità di Solone. E tra gli interludi musicali del flauto di Federica Lotti, una classica *syrinx* e due brani anti-classici di Pasquotti e di Ambrosini, si alternano gli interventi veri e propri.

Anna Beltrametti, dell'Università di Pavia, ci fa sentire la sua tensione, la sua emozione, parlandoci delle donne nella poesia e nella vita reale del mondo antico: ci ha fatto riflettere su ciò che succede nel mondo moderno tra esclusione dalla politica e dai poteri e capacità di vedere il mondo in maniera diversa. Gli occhi e la voce delle donne sono sguardo critico, parola che può dire la verità e mettere in dubbio gli assetti costituiti. Il pensiero al femminile demistifica le logiche della violenza e del soprano – fra la caduta di Troia, l'isola di Melo e la memoria vicina dell'eccidio di Srebrenica –, sa vedere meglio qual è il bene comune, quali sono i veri bisogni e le migliori dinamiche della famiglia e della casa, ma anche dello stato. Da sempre le donne sono ridotte a essere «un pensiero minoritario, legato ai valori permanenti dell'etica e degli affetti poco conciliabili con le urgenze della politica», ma è un pensiero che è «spinto alla trasgressione delle regole subite e non del tutto condivise, alla denuncia delle ipocrisie collettive». Prestare orecchio e attenzione a queste voci sorprendenti delle donne antiche (e moderne), da Antigone a Medea e alle baccanti (ancora a Tebe), ci può dare una nuova luce per il futuro. Per questo è il caso di ripetere una formula che abbiamo sentito nelle piazze d'Italia: «Se non ora quando?».

Può essere che la nostra mente sia troppo statica, troppo lenta di fronte al presente? Il dio Vertumnus, dio dei Romani oggi forse dimenticato, ci ricorda che cosa significa mettere in movimento i pensieri. Il dio, la statua parlante del dio, è in scena con le parole e la voce di Maurizio Bettini dell'Università di Siena. Insieme a lui per una *performance* inedita agirà Luigi Spina, che conosce la retorica e l'arguzia degli antichi, da autore segreto di certi racconti apocriefi che fanno parlare di nuovo i Classici come se

fossero qui. Ma in teatro fa la parte dello straniero che si mette a parlare con la statua del dio nella Roma di oggi. E i gesti del mimo antico sono quelli di Francesco Puccio dei *Kalokagathoi* di Napoli, che recita per la statua del dio i versi latini senza traduzione di Tibullo, Ovidio, Propertio. Il titolo, alla maniera di Leopardi, è *Mutar forma, mutar pensiero. Dialogo fra il dio Vertumno e il passeggiere*. L'inquietudine e la mutevolezza è ben descritta dai protagonisti, con un piglio tra il giocoso e il satirico, a preparare ciò che verrà: «Sarebbe bello poter dire di cosa parleremo! Disgraziatamente ogni rigo che abbiamo tentato di scrivere, dopo un minuto non valeva già più. L'oggetto dei nostri discorsi, il dio Vertumno, faceva e continua a fare di questi scherzi, mettendo in imbarazzo il leopardiano "passeggiere" che gli rivolge le sue domande. Possiamo chiamarlo trasformismo, volubilità, mancanza di coerenza? Oppure elasticità, capacità di adattamento, flessibilità? Provate voi a fermarlo per parlargli, per intervistarlo: come uno Zelig del mondo romano o un velocissimo Beep Beep da cartone animato, Vertumno svicola subito ed è già un altro, se non un'altra. Bisognerebbe bloccarlo con qualche sortilegio, magari parole magiche dal sapore antico, greche o latine. Il fatto è che non sappiamo ancora se ce la faremo. Cioè no, lo sappiamo – ce la faremo. Ma come?». Impossibile dare un resoconto di ciò che poi hanno fatto e detto, meglio vedere e sentire con i propri occhi e le proprie orecchie. Basti solo dire che di qui nasce il pensiero per i prossimi *Classici contro*.

Infine viene la grande azione di David Riondino, figura inafferrabile e dalle mille risorse, in un tempo remoto anche bibliotecario rinchiuso tra i libri antichi delle Biblioteche Nazionali perfino la notte, ma soprattutto ai tempi nostri attore, regista, scrittore, raccoglitore di canti orali, che ci parla spesso con arguzia e ironia dai microfoni della radio. Ci racconta una storia incredibile, col ritmo della sua voce che non si ferma mai. Prende anzi la voce di un altro dio, non certo dimenticato, anzi fin troppo idolatrato e presente: per la nostra ipocrisia non è mai stato consacrato, ma c'è, lo sappiamo bene, e ha i suoi culti manifesti e nascosti, i suoi misteri e i suoi comandamenti. E anche templi, tabernacoli e altari per i sacrifici, per il sangue. È il dio Denaro. Siamo imbarazzati a parlarne, vietato nominarlo, ci mette in difficoltà nella vita quotidiana, trasforma la nostra storia, insomma ne fa di tutti i colori e bisogna, ovviamente, farci i conti. Ma che sia visibile in forma di moneta sonante o invisibile tra le infinite e oscure vie digitali, è anche lui un dio onnipresente e a quanto pare onnipotente. Pericoloso è non ascoltare ciò che ha da dirci. La sua voce, in un finale folgorante, ci fa ripensare le nostre idolatrie, la nostra follia e la nostra arroganza.



4. *Classici contro*, un libro

Da queste esperienze verrà un piccolo libro, che inizierà una collana per l'Editore Mimesis: sarà un *pamphlet* a catena, fatto delle parole antiche che reagiscono l'una con l'altra. I testi, come le voci a teatro, fissano le parole nelle lettere che restano segno: manterranno l'assetto del saggio scientifico (asettico, imparziale, serio o ironicamente serio), uniranno filologia e teatro, naturalmente con gli ovvi adattamenti (contesti, traduzioni, etc.) per i molti e diversi destinatari. Senza rinunciare alla presenza dei testi antichi così com'erano, che saranno sulla pagina. Ogni intervento porterà un titolo semplice, fatto di una sola parola o al massimo di un sintagma, con significato palese o a enigma. È ammessa – lo diciamo prima – l'eccezione. Il testo poi decodifica il titolo. Il titolo di tutto è naturalmente *Classici contro*, e starà insieme all'*Equus troianus*.

referimenti bibliografici

ANAGHNOSTAKIS 1962

M. Anagnostakis, *La decisione*, in Id., *La continuazione 3*, trad. it. di N. Crocetti, Milano.

BETTINI-PULIGA-SPINA 2011

M. Bettini-D. Puliga-L. Spina (a cura di), *I Classici degli Altri. Ovvero: i Classici di chi... li usa per i motivi più vari*, Atti del Convegno, Siena, 6-7 ottobre 2011, «Quaderni del Ramo d'Oro on-line» IV .

PUPPI 1971

L. Puppi, *Gli spettacoli all'Olimpico di Vicenza dal 1585 al 1600*, in M.T. Muraro (a cura di), *Studi sul teatro veneto fra Rinascimento ed età barocca*, Firenze, 73-96.

PUPPI 1973

L. Puppi, *Breve storia del teatro Olimpico*, Vicenza.

SCHIAVO 2008

R. Schiavo, *Guida al Teatro Olimpico*, Vicenza.

VILLA 2005

C.F. Villa (a cura di), *Il teatro Olimpico: una macchina scenica dalla cronaca al mito*, Venezia.